

un'intelligenza efficace, ma povera di sensibilità etica, mediante la quale si sono abituati a manipolare situazioni e persone che ora sentono sfuggire loro di mano. Aprendo il cuore e la mente alla spiritualità, si può infrangere questo paradosso. In tale condizione, il corpo – cambiato nella postura, nella respirazione, nella mimica... – fornisce conferma dell'evoluzione dello stato mentale, finalmente aperto alla possibilità di relazioni meno condizionate da pregiudizi e limitazioni da copione. In questo *stato d'animo*, il ricorso all'estetica eubiotica è particolarmente fruttuoso e la pratica di trattamenti – quale la *ristrutturazione* della barriera di permeabilità e la *depurazione* con i bagni ed i fangogel – acquisisce anche il significato metaforico di *ristrutturazione dei significati e delle relazioni* e di *depurazione dai preconcetti e dalle emozioni parassite*; un significato metaforico che *passa dalla pelle al corpo* e, pertanto, viene compreso spontaneamente, senza necessità di elaborazione verbale.

Nel *linguaggio del corpo* la qualità della pelle non è aspetto indifferente.

Il suo valore simbolico *sensuale e femminile* si esprime attraverso una duplice funzione: protettiva verso il mondo interiore e seduttiva verso l'esterno. In particolare, questa attitudine potrà essere inibita da una cute arida e trascurata oppure ampliata e confortata da un'epidermide curata e piacevole, a favore anche dell'equilibrio psicofisico. È noto, infatti, che taluni inestetismi si associano ad alcune corazze posturali, rafforzandone il messaggio generale di comunicazione e relazione.

Da questo punto di vista, appare dunque importante l'abitudine a frequentare un Centro d'Estetica Eubiotica non per brevi periodi (magari per affrontare la prova costume), ma nel corso di tutto l'anno. Un tale approccio permette di trasformare un comprensibile *bisogno* di trattamenti "anti" (anticellulite, antirughe...) in un più costruttivo *desiderio* di migliorare la propria sensazione generale di benessere. Non si tratta di sminuire il trattamento specifico dell'inestetismo – mancando il quale si estingue lo strumento relazionale che permette la complessa comunicazione eubiotica tra estetista e cliente – piuttosto di integrarlo all'interno di una più vasta serie di interventi estetico-eubiotici che spaziano dal massaggio al bagno, sempre passando attraverso il prodotto cosmetico.

Non a caso, ho distinto tra bisogno e desiderio. Agire per bisogno o per desiderio attiva infatti due differenti meccanismi logici. Nella *logica del desiderio* la serenità e l'autostima non deriveranno soltanto, ad esempio, da quanta cellulite sia stata eliminata (aspetto valuta-

bile attraverso gli occhi *altrui*), ma la determinazione del risultato del trattamento sarà mediata anche dal miglioramento del *personale* generale stato psicofisico e dalla *personale* sensazione di benessere. Qualora la cellulite fosse rimasta in misura superiore a quanto desiderato, si può essere, in diversa misura, soddisfatti dal miglioramento della postura, dalla maggiore scioltezza dei movimenti, dall'umore più sereno... Al contrario, nella *logica del bisogno*, avendo precedentemente attribuito alla cellulite una bassa autostima ed un senso di emarginazione, la sua parziale "sopravvivenza" causerà un'insoddisfazione intollerabile e rabbiosa che impedirà di valutare gli altri vantaggi collaterali raggiunti. Questo bisogno potrebbe anche spingere a terapie sempre più invasive ed aggressive, come se la cellulite non fosse *parte del proprio corpo* (un suo tentativo di *comunicarmi qualcosa*), ma un "invasore alieno" da estirpare.

Anche sulle rughe è possibile fare una riflessione ricorrendo al metro del "desiderio/bisogno". La cosmesi eubiotica è particolarmente attrezzata sul fronte dei trattamenti definiti "antiage". In ogni caso, il loro obiettivo è concentrato sul contrasto e sulla compensazione delle cause e degli effetti dell'impoverimento della capacità cutanea di provvedere al proprio sostentamento ed all'autoriparazione, alla ricerca di una pelle più elastica, turgida e tonica. Non sono le rughe, in quanto segno di vivacità espressiva a "far vecchio e triste" (nel senso di poco vitale, poco vivo) un volto, bensì le contratture e le lassità che congelano tali inestetismi bloccando la mimica. Pertanto, il naturale desiderio di possedere un volto espressivo e vivace, ricorrendo a tutti i provvedimenti generali e localizzati utili, non dovrebbe degenerare in un bisogno di cancellare le rughe, con qualunque mezzo e a qualunque costo. L'impoverimento della pelle, e la perdita delle sue risorse, infatti, oltre che da un'obiettivo trascuratezza può essere causato anche da certi accanimenti cosmetici (detergenti aggressivi o emulsioni con petrolati e glicoli propilenici) oppure dal susseguirsi di mini o maxi interventi di medicina estetica; questi ultimi, peraltro, talvolta producono effetti drammaticamente comici.

Come da sempre insegna Pecchiai, occorre che il consumatore sia informato affinché possa assumere un atteggiamento responsabile. Per questo l'estetista eubiotica, prescindendo dalla competenza, dovrebbe sentire il desiderio di *comunicare correttamente*. Non parlo di imparare a vendere, frequentando corsi di marketing all'americana o alla giapponese. Intendo *coltivare la capacità di ascolto e di dialogo* per poter comunicare